

# RESOCONTO STENOGRAFICO

298.

## SEDUTA DI VENERDÌ 13 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Per la dichiarazione di urgenza di proposte di legge:</b>		<b>Interpellanze e interrogazioni sull'Azienda autonoma dei monopoli e sulla gestione dei magazzini di vendita (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	26880	PRESIDENTE . . . . .	26881, 26896
CICCIOMESSERE (PR) . . . . .	26880	BELLOCCHIO (PCI) . . . . .	26884, 26892
<b>Disegni di legge:</b>		BERNARDI GUIDO (DC) . . . . .	26883, 26890
(Approvazione in Commissione) . . . . .	26879	GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	26884
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	26897	IANNIELLO (DC) . . . . .	26883, 26886
<b>Proposte di legge:</b>		RUBINACCI (MSI-DN) . . . . .	26896
(Annunzio) . . . . .	26879	<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:</b>	
(Approvazione in Commissione) . . . . .	26879	PRESIDENTE . . . . .	26898
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	26879	CARADONNA (MSI-DN) . . . . .	26898
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	26897	MARGHERI (PCI) . . . . .	26899
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	<b>26899</b>	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	<b>26899</b>
		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	<b>26902</b>
		<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	<b>26902</b>

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,10.**

DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 12 marzo 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ABBATANGELO ed altri: « Norme sul collocamento a riposo anticipato e sulle nuove assunzioni del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 » (2442);

COSTAMAGNA ed altri: « Modifica alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente la riversibilità alle vedove degli insigniti della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto del relativo assegno vitalizio » (2443);

COSTAMAGNA ed altri: « Adeguamento dei costi di beni ammortizzabili e dei costi di manutenzione per i quali è ammessa la deduzione integrale in un solo periodo d'imposta » (2444).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge

sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

FIORI PUBLIO ed altri: « Regolamentazione giuridica dei partiti politici » (2169) (*con parere della IV Commissione*);

*XIV Commissione (Sanità):*

TESSARI GIANGIACOMO ed altri: « Norme per la brevettabilità dei medicinali » (2186) (*con parere della I, della IV, della VI e della XII Commissione*).

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle sedute di ieri delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla VII Commissione (Difesa):*

« Riconoscimento delle qualifiche dei partigiani » (2177), *con l'assorbimento delle proposte di legge*: GARGANO: « Nuove norme per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani » (1558); STEGAGNINI ed altri: « Integrazioni dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la validità delle domande di riconoscimento delle qualifiche partigiane » (2055), *che saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno, e con il seguente titolo*: « Integrazioni dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la validità delle domande di riconoscimento delle qualifiche partigiane »;

« Disposizioni per l'iscrizione obbligatoria alle sezioni di tiro a segno nazionale » (1868);

Senatori CENGARLE ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, concernente il conferimento del distintivo d'onore di Volontario della libertà al personale militare deportato nei *Lager* che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1651);

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

« Provvedimenti relativi alle elezioni dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche ed ai comitati consultivi del consiglio universitario » (2415);

*dalla XI Commissione (Agricoltura):*

VAGLI ed altri; LOBIANCO ed altri: « Disposizioni integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna » (*approvato in un testo unificato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (545-763-B).

#### **Per la dichiarazione di urgenza di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ANDÒ ed altri: « Estensione dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, al personale sanitario ospedaliero incaricato in servizio alla data del 29 febbraio 1980 » (1953).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, chiedo semplicemente se l'assenza dell'onorevole Andò non faccia decadere la richiesta di dichiarazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, in questo caso l'assenza del proponente è assolutamente ininfluenza.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 1953.

(È respinta).

Il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ANDÒ ed altri: « Legge-quadro per l'attuazione da parte delle regioni del diritto allo studio nelle università » (1954).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 1954.

(È respinta).

Il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ANDÒ ed altri: « Riordinamento organizzativo e funzionale dei servizi amministrativi, contabili e tecnici dell'avvocatura dello Stato » (2049).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 2049.

(È respinta).

Il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ANDÒ ed altri: « Norme per l'immissione in ruolo di talune categorie di perso-

nale precario dipendente dalle amministrazioni sanitarie locali » (2286).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 2286.

(È respinta).

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'Azienda autonoma dei monopoli e sulla gestione dei magazzini di vendita.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere —

premessi che i gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato attendono da oltre un anno il rinnovo dei contratti per il servizio di distribuzione primaria ad essi affidato;

premessi ancora che l'obbligo del rinnovo dei contratti scaturisce dalla vigente disciplina legislativa e dall'attuale organizzazione commerciale dell'azienda, le cui ipotesi di ristrutturazione sono tuttora appena alla fase di studio;

premessi altresì che il mancato rinnovo viola l'impegno vincolante e giuridicamente rilevante dell'accordo sindacale AAMS-AGeMos stipulato il 19 gennaio 1979, ratificato dal consiglio di amministrazione dell'azienda con delibera del 15 marzo 1979 e sanzionato dall'allora ministro delle finanze;

premessi infine che lo stesso Parlamento con l'approvazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, sancendo, tra l'altro, la sanatoria delle « gerenze precarie » ha inequivocabilmente manifestato l'intendimento di conferire un assetto più stabile all'attuale sistema distributivo, pur nella prospettiva dell'attuazione del trasporto gratuito dei generi di monopolio alle sin-

gole rivendite e nella previsione di una sollecita approvazione della riforma dell'azienda —

come mai l'azienda autonoma dei monopoli di Stato continua a disattendere un atto dovuto, senza alcuna valida motivazione, anzi col pericolo di arrecare gravi danni al bilancio aziendale e, quindi, perdite per l'erario dello Stato.

L'invocata necessità di armonizzare i comportamenti e le scelte dell'azienda con le linee operative della riforma, non può inficiare l'esigenza di assicurare la massima funzionalità alla rete distributiva primaria, su cui è basata l'attuale organizzazione commerciale.

Pertanto, la situazione di fatto che si è venuta a determinare, con la prosecuzione della gestione dei magazzini, senza la revisione ed il rinnovo dei relativi contratti, crea una fattispecie del tutto anomala, non riconducibile né al cosiddetto regime della *prorogatio* della normativa precedente, né all'ipotesi « dell'automatico rinnovo » dei contratti scaduti. Difatti, con il 31 dicembre 1979 e con effetti retroattivi al 1° gennaio 1978, il « rinnovo » comportava e comporta elementi innovativi non solo nella parte economica (ad esempio, aggiornamento del corrispettivo dovuto al titolare della gestione per il servizio reso, adeguamento delle retribuzioni spettanti al rimanente personale in applicazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro, eccetera), ma anche nella parte normativa (ad esempio, durata e ipotesi di risoluzione *ad nutum illic et simpliciter* del contratto, adozione di misure di sicurezza contro i furti, sistemazione delle gerenze precarie, eccetera).

Il comportamento dell'azienda autonoma monopoli di Stato è ancor più inspiegabile se si considera che, entro il 1° gennaio 1982, vale a dire fra appena dieci mesi, si dovrà provvedere alla consegna dei generi di monopolio alle varie rivendite: consegna che non potrà non essere effettuata mediante la valorizzazione dell'attuale rete di distribuzione primaria.

Ogni altra diversa prospettiva di organizzazione della rete commerciale richiede tempi non compatibili con quelli previsti dalla citata legge n. 384 del 1980, e, in

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

ogni caso, non può prescindere sia dalla utilizzazione della professionalità acquisita da tutti coloro che hanno gestito finora la rete primaria, sia da una radicale trasformazione dell'attuale ordinamento legislativo con la conseguente riforma istituzionale dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato ».

(2-00962) « IANNIELLO, RUBBI EMILIO, PISICCHIO, ALLOCCA, MANFREDI MANFREDO, VISCARDI, RUSSO RAFFAELE, MANCINI VINCENZO, VENTRE, MENSORIO, BOFFARDI, CAVIGLIASSO, LA ROCCA, GRIPPO, LO BELLO »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, per sapere a quale logica si ispiri la condotta dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato con il rifiuto di rinnovare i contratti per la gestione dei magazzini dei generi di monopolio scaduti ormai da circa un anno e mezzo.

Ad avviso degli interpellanti l'atteggiamento dell'azienda assume un significato di estrema gravità:

1) perché viola un accordo sindacale, sottoscritto il 19 gennaio 1979 dall'AAMS e dall'AGeMoS, che vincola giuridicamente le parti contraenti;

2) perché prevarica una precisa deliberazione del consiglio di amministrazione di quell'azienda, adottata il 15 marzo 1979 e ratificata dall'allora ministro delle finanze;

3) perché si contrappone ad un inequivocabile orientamento espresso dal Parlamento, che, con l'approvazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, ha sancito la sistemazione delle « gerenze precarie » con l'evidente scopo di confermare ed esaltare la funzione dei « magazzini » nell'ambito della organizzazione commerciale dell'azienda, proprio in previsione dell'attuazione della consegna gratuita dei prodotti del monopolio di Stato alle singole rivendite;

4) perché prescinde da ogni strategia riconducibile alle ipotesi di riforma dell'AAMS, non essendo stata ancora elabo-

rata alcuna proposta concreta da parte del Governo, né essendo stato aperto il richiesto confronto con le parti politiche, gli operatori del settore e le forze sociali;

5) perché espone l'azienda al rischio della perdita irrecuperabile di circa dieci miliardi al giorno, nel caso in cui la categoria dei gestori, legittimamente, effettuasse il preannunciato sciopero generale, in segno di protesta contro così gravi inadempienze.

Alla luce delle motivazioni suesposte si chiede di sapere se, nel comportamento dell'AAMS, non sia ravvisabile un'aperta omissione di atti dovuti ed un chiaro affronto alla volontà del Governo e del Parlamento ».

(2-00967) « SCALIA, IANNIELLO, PERRONE, GARZIA, ROSSI DI MONTELERA, VECCHIARELLI, CATTANEI, DE COSMO, FEDERICO, ZARRO, CIANNAMEA, DE CINQUE, BOVA, AZZARO, BERNARDI GUIDO »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, per conoscere:

i motivi per i quali l'amministrazione dei monopoli, in violazione di una precisa delibera del consiglio (seduta del 15 marzo 1979), ha bloccato il rinnovo dei contratti di appalto dei magazzini di vendita;

quali iniziative l'Amministrazione stia adottando per l'applicazione dal 1° gennaio 1982 del trasporto gratuito dei generi direttamente alle rivendite;

se ritenga, in adempimento di un impegno preso in Parlamento, di avviare, prima di qualsiasi decisione, un confronto con le forze politiche e sociali ».

(2-00993) « BELLOCCHIO, BERNARDINI, CONCHIGLIA CALASSO, POCETTI »;

nonché delle seguenti interrogazioni:

Carpino, al ministro delle finanze « per sapere: se sia a conoscenza che da oltre un anno i gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato sono in attesa del rinnovo del contratto per il servizio di distribuzione; che l'impegno al

detto rinnovo venne sancito attraverso accordi sindacali del 19 gennaio 1979, ratificati dal consiglio di amministrazione dell'azienda con delibera del 15 marzo 1979 e recepiti dal ministro delle finanze *pro tempore*;

quali sono i motivi di tale inspiegabile ritardo e quali iniziative intenda adottare per porre fine ad una situazione che crea allarme e tensione negli interessati ed impedisce anche la revisione dei contratti esistenti, operando i gestori in regime di proroga » (3-03387);

Costa, al ministro delle finanze, « per sapere per quali motivi nella riforma dell'azienda dei monopoli di Stato si ponga in discussione, come elemento essenziale, la validità della rete di distribuzione primaria.

Per sapere quali siano i motivi per i quali si tende ad addossare ai gestori dei 631 magazzini ogni responsabilità per disfunzioni o per eccessiva onerosità tanto che dopo il rinnovo del contratto nei confronti di 31 magazzini è stato posto il blocco al rinnovo dei rimanenti 600 in attesa della riforma dell'azienda dei monopoli di Stato.

Per sapere se sia vero che l'attuale costo dell'intero servizio di distribuzione non raggiunga, nel settore, l'1 per cento del valore delle vendite, collocandosi ad un livello inferiore a quello di tutti gli altri Stati europei.

Per conoscere il parere del Governo circa lo studio della riforma dell'azienda dei monopoli di Stato nel quale è prevista la sostituzione dei magazzini vendita con pochi grossi centri di stoccaggio dai quali i generi di monopolio verrebbero portati alle rivendite grazie ad un servizio affidato a società collegate, da costituirsi, e riducendo la frequenza dei rifornimenti, oggi settimanali, facendoli diventare quindicinali o — addirittura — mensili.

Per sapere per quali ragioni si tende a smantellare una rete di distribuzione esistente ed efficiente per sostituirla con società di difficile funzionalità e con costi non facilmente prevedibili: in particolare

se detta scelta, certamente più costosa per lo Stato e, prevedibilmente, meno funzionale, non corrisponda ad una precisa scelta contraria all'iniziativa privata e favorevole — invece — alla completa pubblicizzazione dei servizi che tante prove negative ha fornito in molteplici settori » (3-03399);

Rubinacci e Santagati, al ministro delle finanze, « per conoscere:

i motivi per i quali l'azienda autonoma dei monopoli di Stato continua a disattendere, contro precise norme di legge, il preciso dovere di rinnovare i contratti riguardanti i gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio;

se è esatto che tale ritardo data da oltre un anno, con grave danno alla funzionalità della rete distributiva primaria su cui poggia tutta la organizzazione commerciale;

se è altresì esatto che il mancato rinnovo dei contratti viene a creare una situazione di fatto del tutto anormale in quanto gli elementi innovatori introdotti dalle nuove disposizioni, riguardanti sia la parte economica sia la parte normativa, non consentono né la prosecuzione dell'applicazione delle vecchie norme né l'automatico rinnovo dei contratti scaduti » (3-03407).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Ianniello ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00962.

IANNIELLO. Rinunzio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di utilizzare il tempo previsto per lo svolgimento in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Bernardi ha facoltà di svolgere l'interpellanza Scalia n. 2-00967, di cui è cofirmatario.

BERNARDI GUIDO. Anch'io rinunzio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di utilizzare il tempo previsto per lo svolgimento in sede di replica.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00993.

BELLOCCHIO. Anch'io rinunzio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di utilizzare il tempo previsto per lo svolgimento in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni all'ordine del giorno.

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le interpellanze e le interrogazioni all'ordine del giorno concernono la questione del rinnovo dei contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio.

L'attuale organizzazione commerciale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato si fonda su una doppia serie di centri di stoccaggio: da una parte i 22 depositi dell'azienda, dall'altra i 632 magazzini di vendita in appalto. Questi ultimi sono riforniti dai depositi e, per taluni prodotti italiani, direttamente dalla manifattura tabacchi, e a loro volta approvvigionano le rivendite di generi di monopolio.

Tale secolare struttura ha finora trovato la sua giustificazione economica ed organizzativa nella necessità che tali centri di rifornimento fossero in numero tale da assicurare una dislocazione capillare in tutto il territorio nazionale, per alleviare al massimo i disagi (anche in termini di costo) dei dettaglianti, su cui gravava l'onere del prelievo della merce. Peraltro, la delineata logica strutturale ora abbisogna di un radicale ripensamento per l'entrata in vigore della legge 23 luglio 1980, n. 384, la quale prevede, tra l'altro, che, a far tempo dal 1° gennaio 1982, i generi di monopolio dovranno essere consegnati al domicilio delle rivendite, a spese della amministrazione. Nella nuova prospettiva, si rende invero inevitabile (sulla base di un'attenta analisi delle molteplici realtà locali) ricondurre ad una stretta correlazione economica dei centri di stoccaggio, comportante maggiori costi di trasporto,

ovvero del mantenimento dell'attuale assetto organizzativo, cui però è connesso il costo di un doppio stoccaggio.

L'importanza della rilevazione comparativa appare tanto più determinante, agli effetti dell'assetto strategico dell'azienda di Stato, ove si consideri che in Francia (altro paese comunitario dove vige il monopolio del tabacco) l'organizzazione commerciale si sostanzia in soli nove depositi, che riforniscono direttamente un numero di dettaglianti prossimo a quello dei rivenditori italiani.

In questa obiettiva situazione, per non pregiudicare ogni sforzo teso a conferire capacità concorrenziale ed equilibrio economico all'amministrazione dei monopoli di Stato, che opera da anni in regime di mercato aperto, assume carattere di assoluta priorità la prefigurazione del progetto più consono al perseguimento degli anzidetti obiettivi, sul quale aprire nel minor tempo possibile un ampio ed approfondito confronto con tutti gli operatori interessati. In definitiva, si tratta di dare una doverosa, puntuale, più efficiente ed economica attuazione alla volontà del Parlamento, concretatasi nel dettato legislativo concernente la consegna dei tabacchi e dei sali al domicilio delle rivendite.

Nelle more di queste analisi, restando ovviamente impregiudicata qualunque soluzione, sia in ordine al sistema distributivo che all'organizzazione dei trasporti, attraverso opportuni strumenti formali si è provveduto ad affidare le gestioni con l'istituto della reggenza che pur comportando l'invarianza del corrispettivo sia per l'appaltatore-gestore che per l'azienda appaltante, non impedisce ai magazzinieri di beneficiare nel corrente anno di consistenti aumenti delle indennità di gestione, proporzionali all'incremento di fatturato, per effetto dei recenti aumenti tariffari (rispetto al precedente, l'ultimo anno ha registrato oltre il venti per cento).

RUBINACCI. La svalutazione annua è stata del 21-22 per cento!

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Quindi, è stata almeno

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

neutralizzata con carattere di invarianza rispetto al passato! Quante cose si sono svalutate, senza che alcuno provvedesse almeno a riproporre la situazione *quo ante*!

Quanto allo sciopero dei magazzinieri, va detto innanzitutto che esso è stato sospeso a seguito di un incontro nel corso del quale è stato ribadito che non esistono posizioni pregiudiziali nei confronti dei gestori dei magazzini e che l'azienda autonoma dei monopoli di Stato darà subito avvio ad uno specifico studio (ricorrendo anche alla collaborazione di società specializzate) sul problema della distribuzione, sentendo — nel corso dell'elaborazione dello studio — anche l'associazione dei gestori affinché possa presentare le proprie considerazioni.

Occorre comunque precisare che, durante la manifestazione di protesta, l'amministrazione finanziaria ha disposto l'immediata adozione di un piano alternativo di approvvigionamento nelle tabaccherie, al fine di evitare gravose interruzioni al servizio, con danni per l'erario e disagi per i consumatori.

La struttura alternativa, articolata nei 22 depositi dell'azienda ed in 103 centri di smistamento effettivamente operanti (rispetto ai 154 apprestati, ma non attivati per mancanza di richieste di rifornimento da parte dei rivenditori), ha provveduto, in una settimana, alla distribuzione ai tabaccai di circa 800 mila chilogrammi di prodotti, tra nazionali ed esteri.

Questo quantitativo, in aggiunta a quello direttamente approvvigionato dai magazzini vendita che non hanno aderito alla manifestazione, ha consentito di non incidere sensibilmente sulle scorte dei rivenditori, di per sé mai inferiori alle possibilità di vendita di almeno sette giorni, e quindi si è evitato, a livello di consumo finale, il rischio di una deviazione della domanda verso il mercato clandestino.

Riguardo poi alle specifiche questioni contenute nei vari documenti in trattazione si precisa che le conclusioni dei negoziati con l'AGeMos, del 19 gennaio 1979, si concretarono in mere proposte che la commissione mista, di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 10 ottobre 1973, n. 971, presentò per l'eventuale accoglimento.

Né diversamente poteva essere, giacché il decreto del Presidente della Repubblica anzidetto, nel prevedere la costituzione della commissione in parola, indicava come suo compito quello di esaminare i problemi di natura giuridica ed economica, o di altra natura, che sorgano fra l'amministrazione dei monopoli e la categoria dei gestori dei magazzini vendita e di proporre i mezzi più idonei per la loro risoluzione.

Non può quindi riconoscersi valore vincolante a tali atti, né alcuna analogia con gli accordi sindacali, ma soltanto la natura di proposte il cui recepimento resta nella piena ed esclusiva facoltà della amministrazione, non soltanto in punto di principio, ma anche in relazione alle singole fattispecie contrattuali.

Si soggiunge, per ciò che concerne la pretesa violazione dell'obbligo di rinnovare i contratti di appalto, che deriverebbe dalla delibera con la quale il Consiglio di amministrazione dei monopoli espresse parere favorevole ai rinnovi, che tale delibera fu adottata nell'adunanza del 15 marzo 1979, in epoca, cioè, precedente all'emanazione della legge n. 384 di cui sopra, a seguito della quale, come già detto, viene a modificarsi la logica del sistema distributivo dei prodotti dell'azienda di Stato.

Se si tiene nel dovuto conto tale elemento, non si può non condividere la linea di condotta dell'amministrazione, la quale proprio per rispettare la volontà espressa dal Parlamento (e in questo caso si tratta realmente di un obbligo giuridico) intende procedere ad un'analisi essenzialmente economica della situazione, alla luce della profonda innovazione legislativa, per prefigurare le più convenienti soluzioni del problema relativo all'assetto da dare al sistema di distribuzione all'ingrosso dei generi di monopolio.

Non omissione di atti, dunque, ma soltanto la doverosa adozione di una linea di serietà, nel più assoluto rispetto della volontà del legislatore.

Imperdonabile omissione, al contrario, si sarebbe potuta addebitare all'amministrazione qualora, trascurando del tutto il nuovo dettato legislativo, i contratti di appalto fossero stati rinnovati senza alcuna preventiva valutazione delle incidenze e implicanze di natura economica ed organizzativa poste dalla legge n. 384 del 1980 e magari con la riserva di giovare della clausola risolutiva di cui all'articolo 11 del contratto, la quale, preesistente alla legge anzidetta e avente mere finalità cautelative, mal si sarebbe prestata ad una indiscriminata utilizzazione ai fini della disdetta, a termine più o meno breve, di tutti i contratti di appalto, dopo il loro formale rinnovo.

Infine, circa la sanatoria delle reggenze precarie, occorre precisare che gli articoli 3 e 4 della legge 23 luglio 1980, n. 384, sono finalizzati esclusivamente a far acquisire ai reggenti, che avevano ottenuto la gestione del magazzino in via eccezionale senza esperimento di gara, e quindi senza alcun onere e in subordine ai coadiutori, il titolo necessario per la eventuale stipula del contratto di appalto.

Quindi, credo di aver fornito agli interroganti ed agli interpellanti gli elementi in base ai quali, più che recriminare su cose passate, più che giustificate dal processo legislativo instaurato dalla Camera, si può affrontare seriamente il problema, anche a seguito della presentazione al Parlamento del « libro bianco » sui monopoli. In questo modo si potrà dotare questo settore di modernità, capacità ed efficienza che consentano ai monopoli di essere « europei », concorrenziali con i similari organismi degli altri paesi della Comunità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ianniello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00962.

**IANNIELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal Governo e dai funzionari che hanno elaborato la risposta alle numerose interpellanze ed interrogazioni in esame, non pos-

so non dichiarare la mia insoddisfazione per le notizie che ci sono state fornite; esse sono estremamente contraddittorie tra loro, come cercherò di dimostrare nel seguito del mio intervento. Si è cercato soprattutto di dare giustificazione ad un atteggiamento assunto dall'amministrazione dei monopoli di Stato, giustificazioni assolutamente improponibili.

Tra l'altro, la risposta elude in gran parte i numerosi interrogativi presenti nelle varie interpellanze ed interrogazioni. Noi chiedevamo al Governo che ci fornisse la spiegazione di un comportamento assurdo, incomprensibile ed inconciliabile con qualunque ipotesi armonica rispetto alle prospettive che l'azienda dei monopoli di Stato può avere attualmente.

Cosa pensavamo di proporre con le nostre interpellanze? Prima di tutto intendevamo stimolare il Governo ad aprire con le forze politiche presenti in Parlamento quel confronto al quale si era impegnato sin dal momento in cui venne in discussione la legge n. 384; in quella occasione venne approvato un ordine del giorno che, mentre impegnava a presentare un piano di riforma dell'azienda dei monopoli di Stato entro il 15 ottobre dell'anno scorso, impegnava altresì il Governo ad aprire preventivamente un tale confronto.

Noi ci rendiamo conto che le vicende politiche e la crisi sopravvenuta non hanno reso possibile il rispetto del termine fissato al 15 ottobre, ma non comprendiamo perché non si sia ritenuto di aprire questo confronto, che rappresenta un atto propedeutico rispetto ad ogni ipotesi di riforma che lo stesso Governo intenda formulare sulla materia specifica e delicata della riforma dell'azienda in oggetto.

Oltre alla richiesta di questa riforma (che non si può certo attuare senza un confronto con le parti sociali, con gli operatori del settore e con le forze politiche), avevamo altresì posto alcuni interrogativi di ordine più strettamente giuridico.

Il primo interrogativo riguardava il perché della violazione di un preciso accordo sindacale stipulato il 19 gennaio

1979. A tali interrogativi è stata data una risposta molto laconica, secondo cui quell'accordo aveva valore solo di proposta. Io non so se il Governo possa modificare la tipologia contrattualistica e se, soprattutto, possa ritenere, a seconda delle convenienze, che un accordo in tanto è vincolante in quanto fa comodo all'azienda, ovvero che un accordo non è vincolante quando non fa comodo all'azienda. Infatti, le lettere che sono state inviate dagli ispettori a tutti i gestori di magazzino durante lo sciopero richiamano i gestori stessi agli obblighi contrattuali; poi, l'azienda non intende rispettare questi contratti e li definisce mere proposte, per altro superate nel tempo. Ma non bisogna dimenticare che noi abbiamo invocato anche un altro elemento: la delibera del consiglio di amministrazione del 15 marzo 1979, ricordata anche dal sottosegretario, che ratificava quell'accordo e lo rendeva esecutivo. Tale delibera era stata, a sua volta, ratificata dal ministro dell'epoca. Ma anch'essa viene disattesa, soltanto in virtù della presunzione che la sopravveniente legge del 23 luglio 1980 avrebbe caducato la delibera del consiglio di amministrazione. Ma allora, vivaddio, sarebbe stato necessario impegnare nuovamente il consiglio di amministrazione a riconsiderare (ammesso che potesse farlo) la delibera stessa, che non poteva essere caducata per una interpretazione a senso unico della sopravveniente legge. La legge, oltre a costituire un dato di remora, sottolinea la contraddittorietà della risposta che ci è pervenuta. Infatti, tra qualche momento cercherò di dimostrare come la legge 23 luglio 1980, n. 384, prevedesse, invece, espressamente, con la sanatoria delle gerenze, una stabilizzazione di questo settore di distribuzione della rete commerciale complessiva dell'azienda.

Al di là di questi interrogativi, vorrei soffermarmi su alcuni punti citati dal rappresentante del Governo, in ordine alle difficoltà che hanno reso impraticabile il rinnovo dei contratti. In primo luogo, bisogna pensare alla sopravvenienza della legge, che prevede — lo ha ricordato il sottosegretario — la consegna gratuita ai

punti di vendita finali dei prodotti del monopolio di Stato. Tale norma dovrebbe andare in vigore dal 1° gennaio dell'anno prossimo. Ebbene, questa stessa legge, nel suo stesso articolato, prevede la necessità di sistemare tutte le gerenze precarie: la legge dice questo espressamente, non lo lascia intravedere. La risposta che invece è venuta dall'azienda dei monopoli di Stato, in applicazione di questa legge, è stata di questo tipo: « Anziché sanare la situazione dei precari che esistevano al momento dell'approvazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, trasformiamo tutte le gerenze attuali in gerenze precarie », con ciò capovolgendo esattamente l'obiettivo che la legge si era posto. Si aggiunge che dalla gerenza precaria non devono derivare danni per i gestori. A parte la battuta del collega Rubinacci (il quale ha detto che il 20 per cento di aumento dei prezzi di alcuni prodotti del monopolio di Stato, di cui si è parlato qui, avrebbe compensato sì e no la svalutazione che nel frattempo è intervenuta), non dobbiamo dimenticare un particolare, che neanche il Governo può dimenticare, specie quando nel Governo abbiamo un ministro socialista (che rispettiamo, intendiamoci), che deve essere coerente con la parte politica di provenienza. L'accordo del 19 gennaio prevedeva l'adozione del nuovo contratto di lavoro per tutto il personale utilizzato nelle gestioni di magazzino. L'onere aggiuntivo doveva essere ricalcolato nella determinazione della revisione dei corrispettivi dati ai gestori. L'onere relativo al nuovo contratto di lavoro per i dipendenti dei magazzini resta, ma non sono state fatte le revisioni.

Un secondo aspetto che è emerso dalla risposta dell'onorevole sottosegretario è la assenza di pregiudiziali nei confronti dei gestori di magazzino. Anche su questo argomento andrei un pochino cauto, perché il problema della prevenzione nei confronti dei gestori si trascina da troppo tempo e comunque emerge tuttora, anche in questa vicenda particolare dello sciopero, nei comportamenti concreti dell'Azienda. Diciamo subito che un primo dato certo, obiettivo, è quello che l'azienda ritiene di

non dover considerare come vincolante l'accordo del 19 gennaio, ratificato dal consiglio di amministrazione, e svilisce a livello di mera proposta le ipotesi, i vincoli stabiliti dall'accordo stesso. Un patto sindacale è legge e, come tale, vincola le parti. Si tratta dunque di omissione di atto dovuto, non soltanto di disattenzione o trascuratezza.

Ma quante pressioni, quante intimidazioni, quante rappresaglie si stanno esercitando nei confronti dei gestori che hanno osato — ahimè! — far valere uno dei più elementari diritti sanciti dalla Costituzione: quello di scioperare, per rivendicare il rispetto di un patto disatteso dall'azienda. Quali sono, per non restare nel vago, queste pressioni? La guardia di finanza è stata utilizzata per far opera di intimidazione nei confronti dei gestori, compiendo una verifica sul perché dell'adesione allo sciopero. Ma la guardia di finanza non può essere utilizzata a questo scopo. Gli ispettori compartimentali hanno indirizzato a tutti i gestori delle lettere, con le quali si annunziano rappresaglie ed intimidazioni: lì si fa passare per qualcosa di peggio che criminali brigatisti, perché risultano violati almeno una quarantina di articoli. Sono andato a controllarli, per farmi un po' di cultura, ed ho visto che tutto questo era solo « aria fritta », era un modo per intimorire i gestori.

È di stamattina la notizia che, nonostante l'accordo che c'è stato (dirò poi che di accordo non si tratta, bensì di un mero comunicato stampa), si continuano a distribuire direttamente i prodotti dell'Azienda, ignorando che fin dall'11 marzo lo sciopero è rientrato e che l'attività, da parte dei gestori di magazzino, è stata ripresa. Tuttavia viene negato il compenso per la contabilità che grava sui gestori circa le operazioni di consegna effettuate direttamente dall'Azienda in questo periodo.

Dunque, il giorno 10 abbiamo avuto un comunicato stampa e non un accordo, eppure i gestori hanno dimostrato senso di responsabilità, soprattutto serietà professionale nell'aderire all'invito di sospendere lo sciopero. Ci vuole un minimo di

rispetto fra le parti... Non voglio parlare di prevenzioni ma, almeno, rispettiamo il ruolo che giochiamo! Ora, non si è voluto fare un accordo il 10 marzo, bensì un comunicato stampa. La stessa televisione — non parlo dei giornali perché essi sono liberi di fare quello che credono —, cioè il mezzo di informazione pubblica più poderoso che esiste nel nostro paese, è stata utilizzata dal Governo per rendere due laconici comunicati: secondo il primo mancava il tabacco, e non si è ritenuto nemmeno di dire che una certa categoria scioperava; con il secondo si diceva che tutto era andato bene.

La prima volta la « rete 1 », la seconda la « rete 2 » hanno dichiarato che nessun danno è derivato ai consumatori ed all'Azienda a causa di questo sciopero.

Ebbene, onorevole sottosegretario, vorrei che su questo argomento, semmai in sede più appropriata, ci fornisse esattamente nel prosieguo, i dati relativi alla quantità di prodotto ceduta in questo periodo di sciopero rispetto alle quantità normali dei corrispondenti periodi, per sapere esattamente e quantizzare con precisione quale sia il danno che hanno subito l'azienda e l'erario a causa di questa azione di lotta cui sono stati costretti a ricorrere i gestori di magazzino. Infatti, se noi abbiamo detto che una valutazione approssimata, ma realistica, è quella di 30 miliardi, siamo stati molto generosi: vorremmo, però, che il Governo ci fornisse dati più precisi in ordine alle perdite registrate.

Prima di concludere, mi consentirà l'onorevole sottosegretario di formulare un interrogativo: in chiusura delle sue dichiarazioni, il Governo ha detto che il « libro bianco » questo viatico tanto atteso, avrebbe dovuto dare indicazioni di rilievo; ebbene, io ho cercato di rendermi conto di ciò, anche se non attraverso le vie maestre, dato che non mi è stato possibile ottenere prima il « libro bianco » stesso, ed ho avuto modo di apprendere da uno dei documenti che ho letto un concetto che desidererei che il sottosegretario raccogliesse. Tale documento — recante il n. 11 — che riguarda in modo particolare

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

il settore specifico della rete distributiva e del trasporto, conclude testualmente così: « In ogni caso, sin da ora si raccomanda una linea di condotta dell'azienda che escluda tassativamente il rinnovo dei contratti di appalto di magazzini che vengono a decadere spontaneamente o per motivi giuridicamente giustificati ».

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è il Vangelo; quella espressione è, infatti, posta tra virgolette.

IANNIELLO. Certo, non è il Vangelo, ma è un'indicazione di orientamento. Noi ci aspettavamo che, prima di arrivare a conclusioni del genere, il Governo aprisse quel confronto al quale si era pure impegnato e alla luce del quale io, a suo tempo, dopo aver interpellato l'attuale ministro, ho assunto impegni dinanzi al Parlamento; impegni che intendo confermare e che sono registrati sia nei *Resoconti stenografici* della Camera, sia in quelli del Senato.

Il fatto è — e mi avvio alla conclusione anche perché sta per esaurirsi il tempo concessomi dal regolamento — che l'attuale regime, di reggenza o di *prorogatio*, onorevole sottosegretario, non rappresenta una fattispecie giuridica: tale reggenza, infatti, non rientra né tra i cosiddetti contratti tipici, né tra quelle ipotesi di contratti atipici previste dal nostro ordinamento. La *prorogatio*, che è definita nella lettera del ministro « reggenza », è solo una situazione di fatto temporanea, provvisoria e precaria che non può essere considerata una scelta, cioè un modo per regolamentare definitivamente certi rapporti. La reggenza, quindi, non può continuare in eterno; la legge stessa, facendo obbligo al Governo di sanare le reggenze precarie esistenti al 30 luglio, non consentiva e non consente di trasformare in gerenze precarie le gestioni dei 630 magazzini.

Per quanto riguarda il mancato rinnovo, se noi partiamo da queste due premesse obiettive, che dovrebbero, semmai, essere formalmente contestate anche sul piano giuridico, non possiamo non prendere atto che persiste un atteggiamento

di omissione di atti dovuti da parte dell'azienda.

Dopo aver cercato di motivare la mia insoddisfazione per le informazioni ricevute, pur apprezzando lo sforzo compiuto nel dare una giustificazione al comportamento dell'azienda, vorrei sottolineare alcuni aspetti dell'impegno assunto dal Governo — anche per conto dell'azienda, poiché il semplice comunicato stampa citato prima contiene solo « aria fritta », visto che non dice niente, anche se lascia intravedere tutto senza impegnare nessuno — per chiedere formalmente che il Governo medesimo sia vincolato ad aprire una formale trattativa, una contrattazione, una negoziazione, oltre che con le parti politiche, soprattutto con i gestori di magazzino.

Per quel che riguarda, in particolare, il trasporto, l'azienda deve aprire a sua volta una trattativa formale: infatti, non è semplicemente ascoltando le associazioni che rappresentano le categorie, che l'azienda può decidere come crede e come pensa. Inoltre chiediamo formalmente al Governo di far cessare tutte le pratiche antisindacali, comprese quelle messe in atto sino a stamane a Roma ed a Torino, dove si sta continuando — in violazione anche degli impegni previsti dalla convenzione e dai contratti — a distribuire i prodotti dei monopoli di Stato direttamente dai depositi. Debbono soprattutto cessare le rappresaglie e le minacce nei confronti dei gestori, poiché l'azione di sciopero, tutelata tra l'altro dallo statuto dei lavoratori, è legittima: e saremo in grado di dimostrarlo pienamente se in futuro potremo dilungarci su questo punto. Chiediamo poi il ripristino di rapporti contrattuali normali tra azienda e gestori, il riconoscimento della indennità di gestione anche per le vendite effettuate in periodi di emergenza, poiché gli oneri della contabilità cadono egualmente sui gestori di magazzino, e l'azienda non può pretendere l'effettuazione di una prestazione senza corrispettivo.

In conclusione, pur ringraziando l'onorevole sottosegretario per lo sforzo compiuto e soprattutto per la puntualità della

risposta — ci si lamenta spesso dei ritardi nelle risposte ad interrogazioni od interpellanze, ma questa volta c'è stata una dimostrazione di sollecitudine —, dobbiamo chiedere al Governo che si impegni, una volta distribuito il « libro bianco », ad aprire un confronto con il Parlamento e con gli operatori. Vogliamo conoscere la strategia del Governo, tenute presenti anche le prospettive e gli impegni comunitari per il futuro, in relazione all'ipotesi di liberalizzazione della rete commerciale. Chiediamo infine che non ci si ponga più di fronte a scelte già operate e a fatti già compiuti, prima di affrontare con il Parlamento temi delicati come la riforma dell'azienda e la ristrutturazione del servizio di trasporto.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Bernardi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Scalia n. 2-00967, di cui è cofirmatario.

BERNARDI GUIDO. Nel momento in cui lei, onorevole sottosegretario Gargano, interrompeva il collega Ianniello, che faceva riferimento all'ultimo paragrafo del punto 22 del « libro bianco » (in cui si raccomandava al Governo di non rinnovare le concessioni di trasporto dei generi di monopolio), dicendo che in fondo non si trattava del Vangelo, mi sono chiesto se il ministro avrebbe pronunciato una frase del genere. Il fatto è che, quando si dice che non vi sono posizioni pregiudiziali, si dovrebbe poi dimostrare che il comportamento del Governo è coerente con questa prospettiva, con la linea di un'apertura di dialogo (o di confronto, come si dice con un termine di moda) con le forze politiche, con l'associazione che riunisce i gestori dei magazzini. Il collega Ianniello è stato talmente chiaro e preciso nelle sue denunce di comportamenti antisindacali e repressivi, di minacce e rappresaglie contro questa categoria, che il richiamo ad una posizione « non pregiudiziale » del Governo assume il sapore amaro di una beffa, e di un tentativo di tranquillizzare la categoria stessa per evitare scioperi, in modo da giungere in maniera indolore ad un nuovo assetto, tale

da sconvolgere completamente il sistema del trasporto della merce.

Tutto ciò è grave. Se noi chiediamo coerenza di comportamento agli altri, dobbiamo chiederla prima di tutto al Governo ed ai singoli ministri. Non ripeterò le argomentazioni del collega Ianniello, lucide e taglienti nella loro efficacia, ma non posso esimermi dal fare alcune considerazioni di carattere politico. Non vorrei, cioè, che lo Stato, che normalmente si mostra piuttosto debole con certe fortissime corporazioni sindacali, che possono metterlo in ginocchio, avesse poi la tentazione di mostrarsi molto forte con categorie che non hanno la stessa forza sindacale, quasi queste potessero essere calpestate impunemente da una forza più potente della loro.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un modo schizofrenico di fare politica perché, mentre da una parte ovunque si soffermi il nostro esame, si constata i guasti della mano pubblica, e si chiedono migliaia di miliardi per ripianare deficit di aziende pubbliche ormai decotte, che per essere gestite dalla mano pubblica non fanno gridare allo scandalo, ma che non hanno più alcuna produttività ed efficienza; dall'altra stiamo uscendo dal mercato per moltissimi prodotti sfornati da aziende pubbliche proprio per la concorrenza di nazioni che possono vantare costi di lavoro e conflittualità inferiori ai nostri.

A fronte di una situazione di questo genere si risponde — e la cosa è incomprensibile — che riportando il trasporto dei generi di monopolio direttamente in mano allo Stato si può battere la concorrenza di altre nazioni e si cita l'esempio della vicina Francia.

Onorevole sottosegretario — mi dispiace che non sia presente il ministro e che lei sia costretto ad ascoltare queste nostre osservazioni — non basta riferirsi parzialmente all'esempio di una nazione a noi vicina: si dica, piuttosto, se i servizi pubblici in Francia sono regolamentati o meno per quanto riguarda il diritto di sciopero, quante sono le ore lavorative perdute a causa di scioperi, quale è il grado

di conflittualità e quale è il costo orario del lavoro. È chiaro che se prendiamo ad esempio modelli esteri, dobbiamo assumerli coerentemente in tutti i loro aspetti e solo allora sapremo se saremo in grado di gestire in modo efficiente il servizio di cui ci stiamo occupando.

Per quanto riguarda il passato, onorevole sottosegretario, non desidero affermare ad ogni costo la supremazia del privato rispetto al pubblico, anche se si avverte in tutta la pubblicistica e in tutto il dibattito sviluppatosi tra le forze politiche italiane la necessità di ricondurre lo intervento pubblico non soltanto a certe dimensioni più modeste, ma alle sue reali funzioni e al suo vero ruolo. Quindi, non desidero fare una disquisizione di carattere ideologico e culturale, ma voglio riferirmi semplicemente, banalmente, pragmaticamente all'esperienza passata, nella quale i generi di monopolio venivano trasportati nei singoli punti di vendita direttamente dallo Stato.

Onorevole sottosegretario, come certamente ricorderà, lo Stato fu costretto ad affidare il trasporto di queste merci a privati, in quanto il trasporto diretto da parte dello Stato costava troppo, con un aggravio notevole per la collettività, in un periodo in cui non c'era la conflittualità che oggi siamo costretti a registrare.

L'esperienza del passato deve insegnarci qualcosa e l'ideologia non deve farcela dimenticare né deve indurci a piegare la realtà di tutti i giorni a quello che una visione più o meno statalista, anche se temperata di riformismo, vuole imporre.

Questo chiedevamo, ed allora ci domandiamo anche noi quali saranno gli effetti di una pubblicizzazione del trasporto.

Onorevole sottosegretario, ma queste ditte estere, che già oggi mi pare occupino il 38 per cento del mercato del tabacco — sono un ex fortissimo fumatore e quindi sono fuori causa e non parlo per interesse privato — ma queste ditte estere, che oggi affidano all'azienda anche la commercializzazione del loro prodotto, domani, di fronte a un disordine della rete distributiva che dovesse verificarsi quando l'azienda fosse in mano pubblica, man-

terrebbero ugualmente i contratti che attualmente hanno stipulato con lo Stato, e quindi con l'azienda dei monopoli?

È una domanda cui non dobbiamo rispondere noi: siete voi che dovete darci una risposta in proposito, perché quando il guasto sarà ormai fatto, sarà inutile piangere sul latte versato. Saranno guasti che si assommeranno ad altri, ed allora potremo constatare amaramente che la coerenza dei comportamenti o delle scelte del Governo spesso non è una coerenza *in melius*, ma è una coerenza *in peius*. Essa sembra infatti rispondere ad una logica di questo tipo: siccome in Italia funziona tutto poco, cerchiamo di sfasciare anche quelle poche cose che funzionano. Potrebbe sembrare, rovesciata, la famosa favola della visita di Pio IX al carcere di Gaeta: tutti i detenuti si dichiararono innocenti; soltanto uno ebbe il coraggio di dichiararsi colpevole, ed allora il Papa lo fece subito buttar fuori dal carcere, perché non inquinasse quell'ambiente sano.

Ho concluso, signor sottosegretario, perché non vi sono altre aggiunte da fare. Ritengo soltanto — ed è l'ultima osservazione — che vi sia compatibilità tra la deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 15 marzo 1979 e la legge n. 384 del 1980. Non è vero che non si possano rilevare i contratti, e la legge del 1980 non dice che si debba ricorrere ad una diversa ristrutturazione; afferma semplicemente la gratuità di un servizio. Ma proprio perché quella legge accolla alla collettività ed allo Stato il costo del servizio di trasporto, dobbiamo badare che la collettività non venga eccessivamente gravata. Lo diciamo in questi giorni, quando per venire a Montecitorio dalla periferia di Roma ci troviamo tutti nello stato di passivi soggetti di un disordine contro il quale nessuno di noi può fare qualcosa, se non mandare « mocoli », ciascuno nel dialetto insegnatogli dalla madre, secondo il grado dell'educazione ricevuta.

Le chiedo scusa, signor sottosegretario, se lei, destinatario immediato di queste nostre invettive, dovrà trasferirle al ministro. Non siamo convinti, infatti, della

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

asettica posizione del Ministero, non siamo convinti che il Ministero attenda le proposte di un gruppo di studiosi. Desideriamo che il Governo si faccia veramente mediatore di determinate esigenze, perché noi non vogliamo fare la guerra ai tabaccai in nome dei gestori, o la guerra ai gestori in nome dei tabaccai. Vogliamo che il Governo veramente ascolti chi lavora, ed anche chi onestamente e lealmente guadagna, e cerchi di alleviare la collettività di costi che altrimenti renderebbero davvero del tutto ingovernabile l'intera società italiana. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00993.

BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, comincio, se me lo consente, con l'esprimerle la mia piena comprensione per il tipo di risposta che è stato costretto a dare questa mattina. Molto spesso i sottosegretari sono quei cirenei di turno cui si affida il compito di dare una risposta, adducendo argomenti che magari essi stessi personalmente non condividono. Da questo punto di vista, quindi, ella ha certamente la mia comprensione. Mi consenta però di dirle che, sul piano politico, non posso che esprimerle la mia totale insoddisfazione per il tipo di risposta che ella stamattina ci ha dato. Credo di poterlo fare, se mi è consentito, con un titolo in più rispetto ai colleghi delle altre forze politiche, in primo luogo quelli assenti, che hanno presentato documenti del sindacato ispettivo, ma questa mattina non hanno sentito il dovere di rendere qui conto, pubblicamente, della loro posizione in Assemblea: ma anche con un titolo in più, che mi deriva dall'appartenere ad un gruppo politico di opposizione che non è responsabile dell'attuale sfascio dell'amministrazione dei monopoli, del tipo di politica che da trent'anni è stato portato avanti in questa amministrazione.

Onorevole sottosegretario, se potessi condensare in una sola frase il succo delle interpellanze, che da tutte le parti politi-

che sono state rivolte al Governo, potrei dire che alla domanda «dove vai?», il Governo ha risposto «porto pesci»! In tali condizioni diventerebbe dunque difficile, anche con la massima apertura e la massima comprensione, poter esprimere la benché minima soddisfazione per le cose che lei ha detto.

Comincio col farle rilevare che le giustificazioni addotte dal Governo attraverso la sua persona non sono accettabili, in quanto non le riteniamo e non le ritenevamo pregiudiziali alla domanda, che noi ponevamo attraverso i documenti del sindacato ispettivo, sul perché non si sia proceduto al rinnovo dei contratti ai titolari dei 632 magazzini. Il Governo ha detto che tale rinnovo sarebbe stato pregiudiziale — diversamente — rispetto ad una analisi economica approfondita, intesa a conferire un più compiuto contenuto agli atti e ai comportamenti di gestione dell'azienda.

Desidero farle rilevare che il rinnovo del contratto, in base agli atti che sono stati citati (mi riferisco all'accordo sindacale del 19 gennaio; alla delibera del consiglio di amministrazione; alla stessa legge 384, che ha messo tutti i titolari nelle stesse condizioni), era pienamente fattibile.

D'altra parte, il rinnovo del contratto, onorevole Gargano, non può certamente intendersi come automatico perché — come è stato già detto dal collega Ianniello — comporta novità nella parte economica: l'aggiornamento del corrispettivo dovuto al titolare per il servizio reso e l'adeguamento delle retribuzioni da corrispondere al personale dipendente. Né è una risposta che il rinnovo dei contratti è avvenuto solamente per 21 titolari. Le dirò che, se anche l'Azienda avesse proceduto al rinnovo di un solo contratto, sarebbe tenuta a rinnovare il contratto agli altri 631 titolari dei magazzini.

Mi consenta di aggiungere che siamo, quindi, in una situazione di disparità e di sperequazione, e che le risposte del Governo, anche dopo l'incontro che vi è stato tra la categoria ed il ministro titolare del dicastero delle finanze, non porta la

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

serenità e la tranquillità in questa categoria. Ed è grave il comportamento di quest'azienda, che è retta da un ministro che naviga nell'area socialista — mi dispiace che il ministro Reviglio non sia presente —, perché non è possibile tentare di impedire il diritto di sciopero invocando, a sproposito, alcuni articoli che non citerò per non tediare l'Assemblea.

Nella lettera, che è stata richiamata precedentemente, fatta pervenire dagli ispettori compartimentali ai titolari di magazzino, si dice infine: « Detta manifestazione di protesta inoltre potrebbe configurare una violazione alle norme poste a presidio degli incaricati di pubblico servizio ». C'è una minaccia di denuncia al magistrato penale per interruzione di un pubblico servizio. Ora, lei comprende che quando accadono questi fenomeni in un Ministero (diretto da un ministro che naviga nell'area socialista) siamo in presenza di una violazione palese della legge fondamentale dello Stato, che è la Costituzione, e che quindi dà la possibilità ad ogni cittadino di poter liberamente scioperare. E voglio altresì aggiungere, onorevole Gargano, che queste considerazioni io le faccio a differenza di colleghi di altri gruppi che già, per esempio, ipotizzano — per essere chiaro con me stesso e con la stessa categoria dei gestori — la permanenza comunque dei magazzini anche dopo la riforma. Qui io prendo le distanze, come rappresentante del gruppo comunista, per onestà intellettuale con me stesso e con la categoria: questa tesi non ci trova consenzienti. Io non sto adesso a dire se, con l'Azienda riformata la distribuzione primaria o la distribuzione secondaria debba o meno essere affidata all'amministrazione non ho posizioni preconcrete; purtuttavia debbo dire che ella ha adoperato un eufemismo, onorevole Gargano, quando ha parlato della necessità di avere uno studio specifico sulla distribuzione, quando ha detto che l'amministrazione e quindi il Governo non hanno posizioni pregiudiziali nei confronti di questa categoria, allorché sappiamo tutti che nel « libro bianco » già si ipotizza la distribuzione primaria e secondaria a carico dell'ammi-

nistrazione. Ma io dico che questo è un problema che vedremo dopo, in un secondo tempo, quando cioè il Governo uscirà allo scoperto e sarà presente in Parlamento con un proprio disegno di legge. Ma quello che mi sento dire oggi è che una misura di razionalizzazione dei 632 magazzini, del loro adeguamento cioè alla stessa rete viaria, nonché una migliore suddivisione tra piccoli e grandi magazzini, magari in rapporto al fatturato, è certamente un problema che dovremo affrontare, anche se si vuole, a mio avviso, uno sviluppo di certe funzioni di commercializzazione, come le indagini di *marketing*, per esempio, e quindi un migliore indirizzo nella programmazione della produzione. È quindi un problema di carattere obbligato al quale non possiamo sfuggire.

Ho detto all'inizio che avevo qualche titolo in più, onorevole rappresentante del Governo, per dichiarare la mia insoddisfazione — non solamente per motivi politici — e mi consenta di dire il perché. Perché già nella settima legislatura, e prima ancora nelle pregresse legislature, il Parlamento è stato sempre impegnato con alcune proposte di riforma dell'amministrazione, che facevano capo in particolar modo ai maggiori gruppi presenti in quest'aula (mi riferisco alla democrazia cristiana, al partito socialista e al partito comunista) e nella settima, cioè nella scorsa legislatura, parve essere giunto il momento più vicino alla riforma dei monopoli, allorché la VI Commissione iniziò la discussione generale, la concluse, nominò un Comitato ristretto (perché eravamo in presenza di tre proposte di legge rispettivamente a firma La Loggia, Colucci e Bellocchio). Ma intervenne il rappresentante del Governo, l'allora sottosegretario Tambroni Armadori, e disse: « Fermatevi, perché prima di affrontare questo argomento, che è della massima importanza, il Governo sente il bisogno di presentare un proprio "Libro bianco" — eravamo al secondo "Libro bianco" — e quindi essere presente con un proprio disegno di legge ». Attendemmo per alcuni mesi senza che uscisse il secondo « Libro bianco »;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

poi questo ha visto la luce in via informale, prima della scadenza della legislatura; è intervenuta la scadenza della settima legislatura; oggi siamo nell'ottava legislatura: ebbene, gli stessi partiti politici che avevano presentato la propria proposta di riforma, cioè la democrazia cristiana e il partito socialista, non hanno ritenuto più opportuno ripresentarla in questa legislatura. È presente ancora una volta, con chi vi parla, il gruppo comunista, con una propria proposta di legge. Siamo giunti ad un confronto ravvicinato nella VI Commissione - sottosegretario *pro tempore* l'onorevole Ianniello - allorché passò un ordine del giorno unitario, primo firmatario - ancora, chi vi parla, con il quale si impegnava il Governo a presentare un proprio disegno di legge entro la data del 15 ottobre 1980; ebbene, oggi siamo al mese di marzo e il Governo è latitante su questo argomento. Né può invocare a sua scusante il fatto che non rinnova il contratto ai gestori perché la legge n. 384 fa obbligo di provvedere al trasporto gratuito. Devo ricordare al rappresentante del Governo che quando venne in discussione il disegno di legge, proveniente dall'altro ramo del Parlamento, che prevedeva un'ipotesi di « carrozzone », per quanto riguarda il trasporto, fu la VI Commissione della Camera che provvide ad eliminarlo perché ritenne che una riforma, sulla quale tutti erano concordi, avesse però necessariamente bisogno di un confronto preventivo con le forze politiche e con le forze sociali. Tutto ciò ancora non è avvenuto.

Siamo al terzo « libro bianco »; non affronto le ipotesi che in esso sono contenute, ma voglio sottolineare a lei, onorevole Gargano, che ha la delega specifica del ministro per questo settore, che il Governo non ha ancora presentato un proprio disegno di legge. Essendo scaduti i termini - formalmente - la avverto che il gruppo comunista chiederà che la propria proposta di legge venga trasferita all'esame dell'Assemblea, essendo scaduti abbondantemente i termini assegnati alla Commissione.

Voglio dire al collega Bernardi, che quando parlava lanciando invettive nei confronti del Governo o dell'attuale titolare del dicastero competente, sembrava voler accreditare che quanto sta accadendo non investa responsabilità specifiche della maggioranza, che oggi è facile lanciare invettive nei confronti delle inadempienze dell'amministrazione, ma voglio dirgli anche che titoli maggiori per dire certe cose li ho io, che non ho la responsabilità, come gruppo politico di appartenenza, di aver diretto lo Stato italiano nel corso di questi trent'anni.

Se siamo giunti a questo sfascio non solo nell'amministrazione dei monopoli, ma in senso generale, è perché vi sono responsabilità politiche che non si possono scindere da quelle del partito al quale tu, Bernardi, appartieni.

**BERNARDI GUIDO.** Voi siete immacolati da colpe!

**BELLOCCHIO.** Non sono immacolato, sto constatando una realtà che non può essere misconosciuta!

Bisognerebbe, quindi, avere il buon senso di capire che, se certe cose sono accadute, vi sono responsabilità precise che le hanno determinate.

Concludendo, voglio fare alcune altre considerazioni che sono state avanzate anche da altri colleghi. Quando parliamo di riforma dell'azienda dei monopoli di Stato e della coltura del tabacco, dobbiamo tener presente che parliamo di una coltura altamente redditizia per i produttori, che dà lavoro non solo ai quasi 14 mila dipendenti dell'amministrazione, ma anche ai 632 gestori dei magazzini. Però dobbiamo renderci conto che questa non è una azienda competitiva, in grado cioè di sostenere la concorrenza delle altre aziende del Mercato comune europeo. Lei ha accennato, signor sottosegretario, alla SEITA, ma si potrebbe accennare anche alle aziende della Austria e della Svezia per constatare quali aziende siano venute fuori in questi ultimi anni in quei paesi.

Se lo stesso sviluppo non avviene nel nostro paese, ciò dipende dal fatto che

abbiamo una azienda che non è fondata essenzialmente sulla programmazione e sulla contrattazione di questa coltura, che appartiene ai coltivatori italiani, e quindi ai produttori. Occorre pertanto evitare, nell'ipotesi di futura riforma dell'azienda, che il nostro tabacco, attraverso le multinazionali, finisca all'estero e sia poi la azienda italiana a comprarlo a prezzi maggiorati, con evidente danno per la nostra bilancia dei pagamenti.

Credo di dover dire, in sostanza, che affrontare la riforma dell'azienda significa anche affrontare la crisi del settore, e cioè il problema delle preferenze generalizzate, della revisione della convenzione di Lomè, degli accordi GATT, degli accordi preferenziali con i paesi dell'area mediterranea (faccio l'esempio della Jugoslavia, ma ne potrei fare altri); occorre superare le remore finanziarie del FEOGA, la crisi internazionale del mercato dei levantini, l'assenza di qualsiasi politica di collaborazione fondata su impegni fra i *partners* sociali, in particolare dell'industria manifatturiera e più in generale dell'evasione (o meglio dell'erosione) della preferenza comunitaria. Se ci limitiamo ai soli aspetti della distribuzione, trascurando le implicazioni di carattere economico, fiscale e politico presenti in una più generale visione della riforma della azienda, certamente sbagliamo mira: bisogna intanto dire al Governo che occorre una maggiore coerenza fra politica agricola comunitaria e politica commerciale comune; bisogna migliorare il livello dei prezzi, basandosi sui costi di produzione e trasformazione effettivamente sopportati dai produttori e dai trasformatori; occorre incentivare gli acquisti di tabacco comunitario, da parte dell'industria manifatturiera, limitatamente a quanto necessita per le miscele (quindi, abbinamento, detassazione fiscale a favore dei prodotti che incorporano tabacco comunitario, creazione di un'organizzazione interprofessionale). Infatti, parlare della azienda in termini solamente fiscali, fa perdere di vista quanto, a livello politico, economico e sociale, può rappresentare questo tipo di coltura, specialmente per il mezzogiorno d'Italia. Chi si accinge ad af-

frontare la riforma, deve tener presenti le implicazioni di politica più generale esistenti nella riforma dell'azienda (e mi riferisco in particolare al tema in discussione attualmente a Bruxelles sulla revisione della politica agricola comunitaria, sulla revisione dei prezzi) nella consapevolezza che le proposte della Commissione CEE sono inaccettabili e penalizzanti per un settore che anche dopo l'ingresso della Grecia (voglio ricordarlo) copre solo il 41 per cento del fabbisogno in tabacco dell'industria manifatturiera! Non si possono accettare in ogni settore i principi della corresponsabilità, come previsto dalla politica comunitaria che dispone per il settore del tabacco una decurtazione del 10 per cento del prezzo di intervento per i quantitativi conferiti da ogni singola impresa, oltre il 25 per cento del prodotto da queste lavorato.

Siamo in presenza certamente di una complessa politica che non può indurre il Governo ad affrontarne solamente una parte (mi riferisco a quella fiscale): affrontare oggi la riforma della azienda significa farlo nel confronto con le forze politiche e sociali, in riferimento alle quali (specialmente a quelle di cui stiamo discutendo) deve cessare non solamente il tipo di intimidazione cui ho fatto cenno, attraverso la lettera degli ispettori compartimentali, ma anche quel tipo di serrata — che non è prevista dalla Costituzione — posta in essere dall'amministrazione quando si continua la vendita cosiddetta di emergenza, nonostante che la categoria abbia cessato lo sciopero! Come ha ricordato il collega Ianniello, ancora ieri e stamane ciò è avvenuto a Roma e Torino.

Bisogna far sì che il monopolio, attraverso i depositi e gli ispettorati, eviti di ingiungere ai gestori di versare le somme accumulate sui conti correnti postali dei loro magazzini per le vendite di emergenza suddette, e bisogna fare in modo altresì che questi gestori possano beneficiare della relativa aliquota di indennità, inoltre è da sottolineare che, per effettuare tali lavori, si devono chiedere prestazioni lavorative straordinarie.

Mi auguro che, al di là del regolamento, che pure bisogna rispettare in questa aula, il Governo assuma questo impegno formale affinché l'amministrazione dei monopoli non insista, in presenza della cessazione dello sciopero (legittimo, riconosciuto dalla Costituzione), in atti che risulterebbero di pura e vera repressione! (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Carpino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03387. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Costa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03399. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Rubinacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03407.

**RUBINACCI.** Non so come definire la risposta del Governo, signor Presidente, dopo aver assistito, onorevole sottosegretario, al comportamento del suo Governo sia ieri che oggi!

Mi viene in mente Pinocchio: il Governo ha un naso la cui lunghezza ha superato quella di Pinocchio, tra ieri ed oggi, per le bugie dette, al punto tale che, se oggi dovessimo votare un documento, forse quest'ultimo subirebbe la stessa sorte di quello di ieri riguardante l'Itavia. Non so se sia moralmente e giuridicamente corretto il comportamento del Governo, circa le interpretazioni da dare agli accordi stipulati, che non possono essere assolutamente, come ha detto il collega Ianniello, considerati come proposte, perché non solo vi era la sanzione del ministro di allora Malfatti, ma anche perché vi era l'accondiscendenza del ministro attuale. Che senso ha il decreto emanato dall'attuale ministro delle finanze con il quale si è provveduto alla nomina della commissione, per stabilire la nuova indennità per i gestori dei magazzini del Monopolio, se non si vuole rendere esecutivo l'accordo del gennaio 1979? Evidentemen-

te dobbiamo considerare la risposta del Governo come un ripensamento degli accordi stipulati per praticare altre vie, che sono ignote al Parlamento.

Vorrei rivolgere una preghiera al Presidente della Camera perché finisca un certo modo di agire di alcuni ministri, soprattutto di quelli di parte socialista, i quali, dopo aver redatto libri bianchi, li distribuiscono a pochi intimi, al barbiere e a qualche altro amico particolare, mentre vengono celati o negati ai parlamentari. Per esempio, nonostante io ne abbia fatta richiesta, ancora non sono entrato in possesso del libro bianco sui monopoli, così come altri libri bianchi o programmi - come i piani La Malfa e De Michelis - anch'essi sono riservati a pochi intimi, a qualche giornalista compiacente che manipola la grancassa per determinare effetti di annuncio.

Ho potuto apprendere solamente dalla stampa le intenzioni del ministro Reviglio, ma non conosco il contenuto del libro bianco. Comunque, per quanto riguarda le ipotesi future, ho notato, sempre attraverso la stampa, signor sottosegretario, che persino il ministro delle finanze, che avalla questo libro, esclude la possibilità di ristrutturare l'amministrazione a breve termine: egli infatti ammette di trovarsi nell'impossibilità concreta di addivenire ad una possibile ristrutturazione. Delle quattro ipotesi formulate il ministro sceglie la seconda e, se uno ha la pazienza di leggerla, si accorge che l'amministrazione non è assolutamente in grado di poterla praticare. Ciò è ammesso, poi, in maniera esplicita nella stessa ipotesi di soluzione; ma lasciamo stare questo provvedimento, che non è un atto parlamentare.

Il collega Bellocchio ha ricordato la cronistoria delle discussioni avvenute sulla ristrutturazione di questa azienda, per cui non la ripeterò io. D'altronde, abbiamo ampiamente discusso questo argomento presso la Commissione finanze e tesoro in occasione dell'approvazione della legge n. 384 del 1980. Pertanto vorrei puntualizzare solo alcuni punti della risposta del Governo che - ripeto - non ci trova

soddisfatti. Non ripeterò i suggerimenti, le osservazioni e le critiche già fatte dai colleghi, ma vorrei dire al sottosegretario che in questo mi distacco e prendo posizione nei confronti di quanto ha detto l'onorevole Bellocchio circa la ristrutturazione dell'azienda. Noi non abbiamo riserve sulla ristrutturazione dell'azienda dei monopoli dello Stato, ma neghiamo a questo Stato l'esercizio della gestione diretta. Sappiamo tutti cosa significhi che una determinata attività venga ad essere gestita dallo Stato: è lo sfascio, onorevole Bellocchio! Lei potrà dirmi che nel suo Stato questo non avverrebbe, ma abbiamo la prova...

**BELLOCCHIO.** C'è la salute di mezzo! Non può che essere lo Stato a tutelare la salute!

**RUBINACCI.** Questi principi, secondo la nostra concezione dello Stato, vengono fatti salvi. Lei potrebbe dirmi che secondo la sua concezione dello Stato questi principi verrebbero fatti salvi ugualmente; ma guardiamo la pratica: non c'è un'azienda gestita totalmente dallo Stato che sia economicamente valida e produttiva!

Lo stesso sottosegretario, se potesse parlare liberamente, per l'esperienza che ha acquisito come funzionario delle aziende municipalizzate, come membro della Commissione bilancio, infine come sottosegretario alle finanze, dovrebbe avallare queste mie osservazioni. La sua esperienza potrebbe dimostrare molto meglio di quanto possa fare io la incapacità dello Stato a gestire le aziende.

Se e quando arriveremo in Parlamento a discutere di questa azienda, non so se il discorso si limiterà alla ristrutturazione o alla eliminazione del monopolio.

**BELLOCCHIO.** Anche il ministro Preti ha tentato di farlo, ma non ci è riuscito!

**RUBINACCI.** Da allora ad oggi molte cose sono cambiate, per cui, onorevole sottosegretario, provvederei immediatamente al rinnovo dei contratti che non pregiudicano

affatto le possibili soluzioni che questo Parlamento potrà prendere, anche perché nell'articolo 11 di quel contratto di appalto che doveva essere rinnovato è detto chiaramente che, qualora si dovesse procedere ad una ristrutturazione anche parziale dell'azienda, il Governo sarebbe assolto da eventuali impegni assunti.

Per concludere, desidero che il sottosegretario riferisca al ministro la posizione quasi unanime del Parlamento il quale è favorevole ad un rinnovo immediato di questo contratto (*Applausi a destra*).

**BELLOCCHIO.** Sono assenti i socialisti e i socialdemocratici!

**RUBINACCI.** Lo sono abitualmente!

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'Azienda autonoma dei monopoli e sulla gestione dei magazzini di vendita.

#### Trasmissioni dal Senato.

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1287 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 12, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici » (*approvato da quel Consesso*) (2445);

S. 1288 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, recante proroga del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92 » (*approvato da quel Consesso*) (2446);

S. 1235 — Senatori MARAVALLE ed altri: « Norme particolari per l'ammissione a concorsi a posti di direttore didattico » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2447).

Saranno stampati e distribuiti.

**Per lo svolgimento di interpellanze  
e di interrogazioni.**

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta ad una interrogazione presentata il 17 dicembre 1979. Si tratta dell'interrogazione numero 4-01985, pubblicata nel sommario del 17 dicembre 1979. Sollecitai per iscritto la Presidenza della Camera per ottenere risposta alla mia interrogazione, che avevo presentato a risposta scritta proprio per accelerare i tempi della risposta stessa, che il regolamento prevede venga data entro un limitato numero di giorni. Ho ricevuto, viceversa, sei mesi or sono, una lettera della segreteria generale della Camera, nella quale mi si informava che il mio sollecito era stato inoltrato al ministro per i rapporti con il Parlamento, mentre la mia interrogazione era rivolta al ministro dei lavori pubblici. L'interrogazione in questione concerneva una questione vecchia e scandalosa (che da anni sto cercando di appurare con gli strumenti regolamentari), riguardante la sparizione dei fondi per la costruzione della strada che collega Subiaco con la statale Tiburtina ed interessa una vasta zona abbandonata da tempo. Ma su questo argomento non si ha risposta. Siamo ormai nel 1981, e non posso che protestare in Assemblea, più che sollecitare, affinché il ministro dei lavori pubblici compia il suo elementare dovere, senza interessare ministri che non c'entrano affatto, come quello per i rapporti con il Parlamento che — mi consenta, signor Presidente della Camera — con le interrogazioni parlamentari non credo abbia nulla a che vedere. Diversamente, creeremmo una intercapedine nuova tra il Governo ed i suoi rappresentanti che devono rispondere alle interrogazioni.

Signor Presidente, io non posso non vedere in questo un atteggiamento di disprezzo per l'attività parlamentare. Tale atteggiamento si palesa anche in questo

periodo, accelerando provvedimenti per i partiti e mortificando i parlamentari, addirittura sotto le minacce di un signor Lama, che speriamo ci spieghi come abbia acquistato il lussuoso appartamento di via Mercadante 8, nel quale abita, acquistato dal conte Santovetti.

PRESIDENTE. Chiudiamo questo argomento, onorevole Caradonna!

CARADONNA. Lei dice di chiudere l'argomento, ma, ad un certo momento, noi deputati siamo indicati al pubblico disdegno, ci vediamo minacciati da giornalisti e da sindacalisti; abbiamo pure il diritto ed il dovere di domandare non solo come i politici abbiano fatto i soldi, ma anche come li abbiano fatti i signori sindacalisti, che abitano in case da nababbo (*Applausi a destra*). Perbacco! Torneremo ancora su questo punto, e vedremo se qualcuno uscirà fuori a dirci se ciò che ho detto è vero o meno.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, le devo due spiegazioni. La prima spiegazione è la seguente: mentre le interpellanze e le interrogazioni vengono trasmesse ai ministri competenti per materia, i solleciti ad esse relativi sono rimessi al ministro per i rapporti con il Parlamento.

Tuttavia, qualora lei lo ritenesse opportuno, si potrebbe invocare il secondo comma dell'articolo 134 del regolamento, che recita: « Se il Governo non fa pervenire la risposta » — ad interrogazioni a risposta scritta — « nel termine previsto nel precedente comma » — e mi pare che tale termine sia stato ampiamente violato — « il Presidente della Camera, a richiesta dell'interrogante, pone senz'altro l'interrogazione all'ordine del giorno della seduta successiva della Commissione competente ». Onorevole Caradonna, intende avvalersi di tale facoltà?

CARADONNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto ai fini e per gli effetti della norma regolamentare poc'anzi citata, onorevole Caradonna.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

MARGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Mi dispiace che il rappresentante del Governo si sia precipitosamente allontanato, tuttavia vorrei sollecitare una risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni che riguardano la gravissima situazione dell'industria italiana, in particolare di quella siderurgica e di quella delle telecomunicazioni. Ci sembra veramente incredibile che circolino in Italia ed in Parlamento numerosi progetti di legge di diversi Ministeri, tutti in contrasto fra loro, che circolino notizie di stampa secondo le quali il ministro delle partecipazioni statali un giorno ha risolto tutto, un altro giorno non ha risolto nulla, che si discuta tra il Governo e gli enti di gestione delle partecipazioni statali senza che il Parlamento sia messo in condizioni di veder chiaro. Sollecito quindi la risposta alle interpellanze ed interrogazioni concernenti il settore siderurgico e quello delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Margheri.

#### Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 16 marzo 1981, alle 16,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.
2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice pe-

nale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore:* de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore:* Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325 secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, (banca rotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

*Relatore*: Mastella.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore*: Mastella.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-000308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini.  
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio.  
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore:* Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore:* Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore:* Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore:* Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore:* Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore:* De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore:* Citaristi.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore:* De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore:* Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore:* Zolla.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore:* Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo

italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.  
(*Relazione orale*).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.  
(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.  
(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*;

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905);

COSTAMAGNA ed altri: Ripristino della possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336);

— *Relatore*: Ermelli Cupelli.

9. — *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1)*.

**La seduta termina alle 11,45.**

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Caradonna n. 4-01985 del 17 dicembre 1979 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01978 (*ex articolo 134, comma secondo, del regolamento*).

#### **ERRATA CORRIGE**

Nel Resoconto stenografico di mercoledì 21 maggio 1980, a pagina 14499, prima colonna, alla quattordicesima riga, firmatari della proposta di legge n. 1736 sono i deputati « TOZZETTI ed altri », e non: « CIUFFINI ed altri », come erroneamente stampato.

Nel Resoconto stenografico di martedì 10 giugno 1980, a pagina 14673, prima colonna, alle righe dalla sedicesima alla ventiquattresima, si deve leggere: « KESSLER

ed altri: " Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1979, n. 653, concernente sistemazione del personale dell'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici ai fini della sua applicazione in provincia di Bolzano " (1761) », e non: « KESSLER ed altri: " Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1979, n. 653, concernente sistemazione del personale dell'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici ai fini della sua applicazione per il personale ex 'UANSF' da immettere nella Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano " (1761) », come erroneamente stampato.

Nel Resoconto stenografico di mercoledì 3 settembre 1980, a pagina 17646, prima colonna, dalla tredicesima alla sedicesima riga, si deve leggere: « BOFFARDI INES ed altri: " Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e contro gli infortuni alle casalinghe " (1981) », e non: « BOFFARDI INES ed altri: " Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti alle casalinghe " (1981) », come erroneamente stampato.

Nel Resoconto stenografico di venerdì 21 novembre 1980, a pagina 20225, prima colonna, dalla undicesima alla tredicesima riga, deve leggersi: « CASATI ed altri: " Legge-quadro delle attività di orientamento " (2125) », e non: « CASATI ed altri: " Legge-quadro delle attività di orientamento

scolastico e professionale " (2125) », come erroneamente stampato.

Nel Resoconto stenografico di venerdì 28 novembre 1980, a pagina 20673, prima colonna, dalla ventiquattresima alla ventiseiesima riga deve leggersi: « CASTOLDI ed altri: " Norme per la difesa e l'uso razionale del suolo e delle acque e per l'istituzione del Dipartimento del territorio e dell'ambiente " (2146) », e non: « CASTOLDI ed altri: " Norme per la difesa e l'uso razionale del suolo e delle acque " (2146) », come erroneamente stampato.

Nel Resoconto stenografico di giovedì 18 dicembre 1980, a pagina 21774, seconda colonna, ventinovesima riga, la interrogazione a risposta scritta Lo Porto n. 4-06146 è sottoscritta anche dal deputato Romualdi, il cui nome non figura per una omissione di stampa.

Nel Resoconto stenografico di venerdì 3 gennaio 1981 (continuata nella giornata di sabato 10 gennaio 1981), a pagina 22164, prima colonna, alle righe dodicesima e tredicesima, il disegno di legge n. 2239 deve leggersi: « (approvato dalla III Commissione del Senato) », e non: « (approvato dalla II Commissione del Senato) », come erroneamente stampato.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1981

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premessi che la ripresa economica dei comuni dell'Alta Valle dell'Aniene, dell'Arsolano e della Valle del Sacco è subordinata alla costruzione di una superstrada veloce che colleghi questa zona, in modo funzionale, al resto del Lazio, agli Abruzzi ed alla Campania;

premessi anche che il problema può essere sostanzialmente risolto raddoppiando la SS Tiburtina-Sublacense, e che i non ingenti oneri finanziari verrebbero abbondantemente compensati da risultati rilevanti come: *a)* diminuzione di tempi di percorrenza e di costi per trasporto di merci; *b)* apertura al pendolarismo di lavoratori verso Anzio, Pomezia ed il Frusinate; *c)* collegamento diretto di centri turistici come Tivoli, Subiaco, Fiuggi e Monte Livata;

considerato che sin dal 1972 il compartimento del Lazio dell'ANAS ha iniziato la progettazione della superstrada sublacense, e che più volte, nel corso degli anni, i ministri responsabili hanno fornito assicurazioni di attuazione cui non è seguito alcun adempimento -

se il Ministro sia sensibile all'urgenza di risolvere l'annoso problema, e se egli intenda farsi promotore della realizzazione dell'opera in modo più concreto dei suoi predecessori.

L'interrogante tiene a far presente che le civilissime popolazioni della menzionata zona depressa si rendono conto che da alcuni anni obiettive difficoltà economiche consigliano di contenere la spesa pubblica, ma costatano con amarezza e sdegno che, mentre perdura la disattenzione go-

vernativa nei confronti di questo loro cruciale problema, vengono soddisfatte pretese gravose, poco motivate e lesive dell'economia nazionale di cittadini di zone economicamente privilegiate, perché questi non esitano a valersi di forme di protesta ricattatorie e violente. (5-01978)

DE POI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere -

preoccupato per gli equivoci che si stanno ingenerando sul problema relativo al poligono di tiro sito nei comuni di Foligno e di Nocera Umbra e utilizzato dall'esercito, intorno al quale molte voci discordi si sono levate dagli abitanti della zona e da quelli dei capoluoghi dei due comuni nei quali è apparso anche non sempre concorde l'atteggiamento dei sindaci e delle maggioranze comunali;

di fronte alle motivazioni di cittadini e di associazioni che indicano quale probabile danno verrebbe alla città di Foligno - già colpita economicamente dal degrado delle sue attività industriali e dalla attrazione esercitata dai centri limitrofi - a causa del trasferimento della Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di artiglieria (SAUSA) e che non appare completamente sicura una piena compensazione, sul piano dell'ordine pubblico, della qualità e della convenienza economica per le forze armate da parte di un battaglione di fanteria di addestramento reclute;

tenendo conto:

che gli abitanti della zona interessata dal poligono non trarrebbero un reale vantaggio dalla sostituzione, dato che pare che il poligono verrebbe ugualmente utilizzato, anche se in periodi più ridotti, per le esercitazioni con le armi pesanti, oltre che con quelle leggere, dal nuovo battaglione e dall'unità attualmente di stanza a Spoleto, nel medesimo tempo in cui alla città di Foligno potrebbe venire pregiudizio;

che secondo le nuove norme proposte per disciplinare il servizio di leva

le reclute saranno comunque richiamate in zone vicine alla loro residenza e che attualmente molti umbri prestano servizio nella Scuola di artiglieria non solo come ufficiali dell'esercito, ma anche come ufficiali dell'Arma dei carabinieri;

che verrebbe probabilmente chiuso anche l'ospedale militare di Perugia per il quale si sta attualmente provvedendo a nuova collocazione più idonea nella stessa città capoluogo, in conseguenza del definitivo spostamento a Bracciano della Scuola di artiglieria -

se sono state chiarite a sufficienza le conseguenze della chiusura della Scuola di artiglieria ai sindaci di Foligno, di Nocera Umbra e di Perugia e quali risposte siano state fornite in termini non salomonici da tali autorità locali insieme

alle autorità della regione Umbria, con le quali sono state concertate queste misure e che hanno una determinante voce in capitolo, a rigor di legge, per quanto riguarda le servitù militari nelle quali il poligono di Annifo si iscrive;

cosa intenda fare il Ministro della difesa per promuovere una più matura e aggiornata valutazione anche di fronte alle 15.000 firme di cittadini raccolte da una associazione folignate, perché tutti gli umbri possano essere consapevoli dei *pro* e dei *contra* di una simile scelta e per dare maggiore certezza sul proprio futuro al quadro permanente, che conta un centinaio di ufficiali e di sottufficiali a Foligno e circa venti persone all'ospedale di Santa Giuliana di Perugia oltre alle loro famiglie. (5-01979)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno far usufruire dell'abbonamento postale gratuito il « Centro trasfusionale Chiara Ricci » dell'Università degli Studi di Roma, che opera così validamente e meritoriamente nella lotta alle leucemie ed alle altre ematopatie, assistendo più di 3.000 persone, ma che deve sopportare notevoli spese di affrancatura per intrattenere la necessaria corrispondenza con i suoi numerosi donatori (invio risposte analisi, cartellini dei gruppi sanguigni, comunicazioni varie, ecc.). (4-07477)

PAZZAGLIA E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che la disfunzione degli uffici giudiziari è avvertita su tutto il territorio della Repubblica e che nella massima parte dei casi è determinata da numerose e incidenti vacanze rispetto all'organico dei magistrati, dei cancellieri, dei segretari, del personale di dattilografia, degli ausiliari in genere;

che alcune regioni del territorio nazionale confinano con Stati esteri dove la organizzazione giudiziaria ed il suo funzionamento hanno un elevato grado di rendimento e che, pertanto, il cittadino di questi Stati confinanti, venendo in Italia per necessità delle sue attività anche giornaliera e trovandosi coinvolto in una qualsiasi questione giudiziaria, rimane assolutamente ed ironicamente colpito soprattutto dalla estenuante lentezza dei procedimenti non solo personalmente riscontrando, ma anche riferendo nell'ambito familiare e degli amici al di là del confine, oltre che le impressioni, le realtà toccate con mano, apportando con ciò un costante discredito non solo all'amministra-

zione della giustizia italiana ma soprattutto ritraendo e diffondendo una immagine dello Stato italiano non certo edificante;

che una tale situazione si manifesta, con crescendo, al confine orientale d'Italia dove, attraverso questa frontiera — la più aperta d'Europa — affluiscono giornalmente sia a Trieste che a Gorizia migliaia di persone provenienti da oltre confine —

per quale motivo non si è provveduto alla copertura dei posti vacanti nelle preture della regione Friuli-Venezia Giulia con particolare riferimento a quelle di Gradisca e di Cormons prive del titolare, del personale di cancelleria ed ausiliario, tenendo presente che in queste due preture esiste ed opera l'Ufficio Tavolare;

se sia a conoscenza del motivo per il quale in tutte le preture della regione si lamenta la mancanza di personale negli uffici notifiche;

per quale motivo non si sia già provveduto, e se si intenda provvedere, con immediatezza, alla copertura di due posti di cancelleria presso la pretura di Gorizia; di un cancelliere e di tre dattilografi presso il tribunale sempre di Gorizia; di un cancelliere della carriera direttiva e di un dattilografo presso la procura della Repubblica di Gorizia;

se, di fronte al carico di lavoro in atto, non ritenga urgente l'aumento in organico di un posto di giudice al tribunale e di un posto di procuratore alla procura della Repubblica e alla pretura di Gorizia; tanto più che a seguito della estensione e successiva soppressione della sezione di sorveglianza vi è stata una sostanziale riduzione di personale;

se non ritenga, a parte i casi di specie segnalati, di provvedere ad un adeguato aumento dei posti di cancelleria in tutti gli uffici della regione e, nel contempo, indire concorsi nazionali per la copertura dei posti nelle cancellerie degli uffici giudiziari della Corte d'appello di Trieste con l'obbligo della residenza iniziale nell'ambito del distretto per almeno cinque anni continuativi;

quali provvedimenti immediati intenda prendere per dare una urgente soluzione ai problemi relativi alle nomine dei conciliatori già resi acuti dalle competenze ad essi attribuite in materia di locazione;

se, da ultimo, non ritenga che, provvedendo nei modi e nei termini segnalati, si renda non solo un doveroso servizio alla funzionalità della magistratura e alla certezza del diritto del cittadino ma, soprattutto — date le zone in cui gli auspicati provvedimenti dovrebbero operare — al prestigio stesso del nostro paese, in considerazione del riscontro che di esso è fatto, giorno per giorno, dai cittadini di un altro Stato. (4-07478)

PRETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se — in una situazione che vede, da un lato, in grave crisi le industrie che operano nell'ambito delle telecomunicazioni, con il rischio della messa in cassa integrazione di 50 mila dipendenti e di una conseguente spesa per l'INPS di 200 mila miliardi, e, dall'altro lato, una richiesta inevasa di 880 mila nuovi allacciamenti telefonici — non ritenga opportuno provvedere sollecitamente ad assicurare alla SIP, o direttamente o attraverso l'IRI, i fondi occorrenti per ordinare alle industrie operanti nell'ambito dell'Associazione delle aziende elettroniche tutti gli apparecchi telefonici e le altre apparecchiature necessarie a far fron-

te alle richieste di nuovi allacciamenti sopramenzionate. (4-07479)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che per iniziativa della regione Piemonte si intendono organizzare corsi speciali, della durata di 81 ore, allo scopo di fare acquisire la qualifica di estetista (e ciò per un intervento a carattere sanatorio) a coloro i quali, avendo frequentato corsi specializzanti o iniziato l'attività non siano in possesso, a termini di legge, dei requisiti per la necessaria iscrizione negli albi professionali; e se gli risulti che l'iniziativa non tiene in nessun conto, e pare volutamente, la posizione dei profumieri che da anni esercitano anche l'attività di estetista o dimostratore di prodotti. (4-07480)

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se risponde al vero che la regione Piemonte in questi giorni ha approvato una legge secondo la quale non dovrebbero più essere considerati agricoltori gli allevamenti intensivi che non abbiano terreno sufficiente a produrre almeno un quarto dei mangimi necessari al loro bestiame e, in caso affermativo, se non si ritenga di impartire disposizioni al commissario del Governo presso la regione affinché, prima dell'apposizione del visto, faccia presenti i gravi dubbi di legittimità che tale normativa solleva. (4-07481)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

STEGAGNINI, TASSONE, CACCIA, CERIONI, DAL CASTELLO E DE POI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che con la legge n. 875 del 29 novembre 1977 il Parlamento conferì delega al Governo per un definitivo e più aggiornato assetto normativo, economico e medico-legale delle pensioni di guerra, da realizzare attraverso appositi provvedimenti legislativi, la cui attuazione venne anche sottoposta alla vigilanza di una apposita commissione interparlamentare;

che detta commissione si è già espressa in maniera precisa sia sulla ne-

cessità di prevedere nel bilancio dello Stato stanziamenti adeguati al mantenimento del valore reale di dette pensioni, sia sull'urgenza di porre in atto tutte le misure necessarie per uno snellimento dell'iter burocratico e delle procedure per il riconoscimento pensionistico, nonché per la rapida definizione delle pratiche in corso di esame amministrativo e giurisdizionale da parte della Corte dei conti, che ammonterebbero tuttora a circa 150.000 —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere nel rispetto della legge di delega perché a 35 anni dalla fine della guerra tutti coloro che ebbero a sopportare sacrifici, privazioni e perdite della integrità fisica, abbiano dallo Stato il giusto e doveroso riconoscimento che valga a lenire in età non più giovanile le sofferenze passate. (3-03443)

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere quali direttive ha emanato o intende emanare in merito al comportamento degli Istituti autonomi case popolari, tenute presenti:

a) la situazione determinatasi in fatto di locali — in vendita o in affitto — in conseguenza all'applicazione dell'equo canone;

b) la assoluta carenza di locali — per abitazione o per negozio — che ha provocato ampie speculazioni.

In particolare, si chiede di sapere se è conforme alla politica scelta dal Governo l'azione che vanno svolgendo gli IACP, definibile di « asociale speculazione », per cui si giunge a rendere esosi i canoni, saltando a pie' pari le fasce sociali che pur sempre dovrebbero essere tenute presenti da parte di un ente sorto proprio per andare incontro alle necessità dei meno abbienti.

Nella fattispecie si chiede di sapere se è conforme alle direttive governative la annunciata vendita, da parte dell'IACP di Genova, di ben 800 locali a uso commerciale (si tratta di piccoli commercianti e artigiani per lo più dislocati nelle zone più popolari), con norme che a dir poco sono iugulatorie. Basti ricordare che la stima non è stata effettuata dall'UTE — com sarebbe stato giusto, anche economicamente parlando — ma è stata ordinata ad uno studio privato (Interaudit) col conseguente generoso esborso; inoltre invece di provvedere all'ottenimento di mutui agevolati si è data la gestione dei mutui ad una finanziaria che segue ovviamente il trattamento del mercato; ancora, lo IACP non intende minimamente tenere presenti le diverse situazioni dei locatari, né che l'attività svolta dai negoziati impedisce il trasferimento altrove, residendo essi in quella zona da 20 o 30 anni, tem-

po che dovrebbe pur essere tenuto presente in riferimento agli affitti versati, anche se il contratto non prevede il pagamento a riscatto.

(2-00996)

« BAGHINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere — attese le gravissime dichiarazioni che il Ministro ha reso alla stampa dopo il voto della Camera sul caso ITAVIA e la necessità di far luce completa su tale caso in omaggio ai principi di « moralizzazione e di trasparenza nell'attività amministrativa » dal Ministro stesso dichiarati — quale sia il preciso significato delle sue affermazioni ed in particolare:

1) quali siano le ragioni che lo hanno indotto a definire il caso ITAVIA come « test da manuale per capire una pratica di malgoverno »;

2) quali siano le circostanze che lo hanno indotto a definire il signor Davanzali « superprotetto da solidarietà occulte o palesi »;

3) chi siano ed in quali sedi siano i « superprotettori » del signor Davanzali e quali azioni e da chi siano state messe in atto per superproteggere lo stesso signor Davanzali;

4) cosa intenda fare il Ministro per tranquillizzare l'opinione pubblica che vuole veramente, al di là di ogni polemica più o meno artificiosa, moralità e trasparenza nell'azione amministrativa e politica;

5) quali iniziative intenda assumere il Governo per dare corso al voto espresso dalla Camera in ordine alla sollecita ripresa delle linee già esercite dall'ITAVIA.

(2-00997) « BERNARDI GUIDO, ABBATE, BRICCOLA, CONTU, FARAGUTI, FEDERICO, FIORI GIOVANNINO, DEGAN, GRIPPO, LAMORTE, LIGATO, LUCCHESI, PEZZATI, PICANO, RUBINO, RUSSO FERDINANDO, TOMBESI ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---